



Rassegna Stampa 13 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TRASPORTI

UN TERRITORIO CONNESSO

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Da ieri, la flotta regionale di Trenitalia è a pieno regime, con l'arrivo del 46esimo e ultimo treno di nuova generazione, che completa dotazione, all'interno di un investimento complessivo da 570 milioni, così come previsto all'interno del Contratto di Servizio tra la Regione Puglia e Trenitalia (Gruppo Fs), sottoscritto nel 2018 e valido fino al 2032. Nello specifico, il piano di investimenti prevede l'acquisto di nuovi treni e nuove tecnologie: dei 570 milioni stanziati, 212,5 sono stati cofinanziati con fondi Fesr, Fsc e Pnrr.

Ieri, sul binario 1 della Stazione centrale di Bari, la presentazione del treno, alla quale hanno partecipato il presidente della Regione Michele Emiliano, l'assessore regionale alla Mobilità Debora Ciliento, l'assessore alla Vivibilità urbana e alla Protezione civile del Comune di Bari, Carla Palone, il direttore Business regionale e sviluppo intermodale di Trenitalia Maria Annunciata Giaconia e il direttore regionale Puglia Giuseppe Falbo.

«Abbiamo raggiunto un grande risultato - ha spiegato Emiliano - cioè la sostituzione al 100% di tutti i vecchi treni con i nuovi. Questo è un lavoro che è stato ovviamente fatto nel tempo, ma che

consente a chi lavora e ai turisti di muoversi. Per noi è un elemento di grande felicità, perché in questo modo abbattiamo il traffico automobilistico che, purtroppo, è pericoloso». A questo proposito, il governatore ha fatto riferimento «all'incidente grave di domenica, su una delle tratte più trafficate, che si può fare con il treno e cioè la Bari-Lecce. Per noi è anche un segno della volontà della Puglia di abbattere l'impronta umana

con le emissioni perché il traffico ferroviario - ha aggiunto - ha emissioni enormemente inferiori e consente di utilizzare il viaggio anche per altro, come lavorare oppure leggere, cosa che in auto non è possibile».

Per Ciliento «la Regione ha investito tanto e sono risorse importanti che abbiamo impegnato proprio per il rinnovo dell'intera flotta ferroviaria. Questo è il 46esimo treno che rende giovane tutto il rinnovo della flotta, mantenere l'elettrificazione ossia la sostenibilità ambientale è un aspetto importante».

«Una promessa mantenuta per Trenitalia» l'ha definita Giaconia. «Abbiamo sottoscritto con la Regione un contratto che prevedeva tanti investimenti e 46 treni. Sono arrivati tutti e sono arrivati nei tempi. Insieme - ha detto ancora - abbiamo potuto realizzare l'arrivo di questi treni nuovi, di ultima generazione, pensati per potere essere sostenibili, tutti i materiali utilizzati sono riciclabili».

IL CONTRATTO DI SERVIZIO

Sottoscritto fino al 2032 tra società del Gruppo Fs e la Regione. Emiliano: «Abbattiamo così il traffico automobilistico, purtroppo pericoloso»

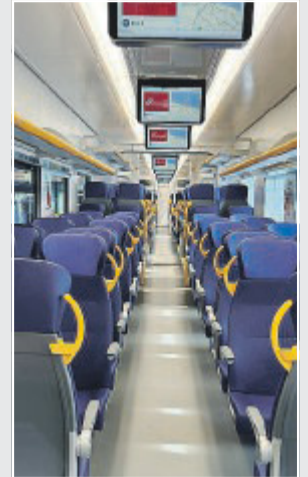
L'OFFERTA

È possibile acquistare viaggi combinati tra più vettori ferroviari grazie a un accordo con Ferrotramviaria, Ferrovie del Gargano e FAL



BARI Ieri il varo alla stazione. In basso il direttore Business regionale e sviluppo intermodale di Trenitalia Maria Annunciata Giaconia con il presidente della Regione Michele Emiliano, l'assessore regionale alla Mobilità Debora Ciliento, l'assessore alla Vivibilità urbana del Comune di Bari, Carla Palone

Tecnologia green «Abiti» verdi perché sostenibili



■ Riciclabili fino al 96% con una riduzione del 30% dei consumi energetici rispetto ai treni precedenti, i nuovi treni elettrici monopiano vantano elevati standard di affidabilità e sicurezza. Tecnicamente avanzati ed ecologici, sono dotati di oltre 500 posti complessivi, insieme a 8 posti per le bici, un bagno attrezzato e prese di alimentazione per pc, tablet e cellulari. Un'illuminazione led ottimizzata grazie ai grandi finestrini consente un maggiore ingresso di luce naturale. Livello di rumore e vibrazioni sono ridotti al minimo per garantire un viaggio sempre più confortevole. I nuovi treni possono circolare anche in doppia composizione nelle relazioni e nelle fasce orarie a maggiore densità di affluo. Superata la vecchia distinzione in modelli «pop», «jazz» e «rock» saranno tutti individuati come treni elettrici e saranno pellicolati di verde, per rendere ancora più incisivo il messaggio di rispetto dell'ambiente e di sostenibilità. L'età media dei convogli è pari a tre anni, tra i più giovani d'Europa. (a. col.)

Ecco Pop, l'ultimo treno della nuova flotta pugliese

Sostituiti al 100% i vecchi convogli. Trenitalia: «Promessa mantenuta»



Entro il prossimo anno, la flotta si arricchirà di altri quattro elettrotreni da oltre 1000 posti, frutto di un ulteriore finanziamento della Regione Puglia, con l'obiettivo di favorire un'offerta in grado di intercettare i crescenti flussi di passeggeri che stanno caratterizzando il territorio regionale sulle tratte a più alta frequentazione, portando l'età media dei convogli a tre anni, tra le più giovani d'Europa. Tra le novità annunciate, in merito all'offerta per i viaggiatori, c'è anche la possibilità di acquistare, con un'unica soluzione attraverso i canali di acquisto di Trenitalia, viaggi combinati tra più vettori ferroviari. Regionale ha infatti stipulato un accordo commerciale, valido tutto l'anno, con Ferrotramviaria, Ferrovie del Gargano e Ferrovie Apulo Lucane. Con Ferrovie del Sud Est, l'altra società del Gruppo Fs, è attivo il multicompany, che permette di acquistare indistintamente titoli di viaggio di Trenitalia e Ferrovie del Sud Est.

TRASPORTI A FOGGIA

CON 4 NUOVI BUS ELETTRICI

IL CONSIGLIERE DELEGATO

Dell'Aquila (capogruppo del Pd in consiglio comunale) ha annunciato le nuove iniziative per la mobilità sostenibile

I TERMINAL

Biblioteca Magna Capitulana, Accademia Belle arti, tutte le facoltà universitarie ed anche la città del cinema di via Miranda

Linee speciali dalla stazione ai luoghi della cultura e all'aeroporto Gino Lisa

● Entra nel vivo il progetto di mobilità innovativa e sostenibile al comune di Foggia.

Quattro autobus elettrici saranno presto in servizio nelle strade di Foggia grazie al finanziamento da parte della Regione Puglia, per un ammontare di 3.007.129,84 euro, del Programma d'investimenti per il rinnovo dei servizi di Trasporto pubblico locale presentato dal Comune di Foggia.

Con l'acquisto dei mezzi saranno anche realizzate altrettante infrastrutture di ricarica a servizio degli stessi autobus utilizzati per collegare la stazione ferroviaria all'aeroporto e per attivare la Linea Speciale Universitaria che conatterà la stazione ferroviaria all'Accademia delle Belle Arti, le diverse facoltà universitarie e il Rettorato, il Policlinico Riuniti, la Casa

dello Studente, la Biblioteca Magna Capitulana e la Città del Cinema, dove si svolgono lezioni della facoltà di Medicina. L'auspicio è che i bus possano arrivare anche su via Arpi servendo anche il dipartimento studi umanistici e il Conservatorio Giordano.

Gli autobus saranno anche dotati di supporti per il trasporto di biciclette, così da integrarsi con la rete delle piste ciclabili e favorire ulteriormente la mobilità lenta urbana.

“L'obiettivo è arricchire e innovare l'offerta di servizi di trasporto a beneficio della cittadinanza offrendo un evidente contributo all'abbattimento delle emissioni climalteranti e quindi alla qualità della vita”, commenta il consigliere comunale delegato alla Mobilità urbana Pasquale

Dell'Aquila.

“Grazie al supporto finanziario della Regione Puglia, a cui si deve anche la messa in servizio di 42 nuovi autobus alimentati a metano, potremo connettere più velocemente i due poli logistici principali della città, stazione e aeroporto, e offrire alla crescente popolazione studentesca un servizio mirato a soddisfare le esigenze di mobilità tra facoltà, uffici e infrastrutture. Con l'entrata in servizio dei nuovi 4 autobus elettrici compiamo un deciso passo in avanti nella realizzazione degli obiettivi relativi alla mobilità sostenibile e alla transizione energetica contenuti nel programma della sindaca Maria Aida Episcopo e della maggioranza che ne supporta l'azione di governo della città”, aggiunge il delegato alla mobilità del Comune di Foggia.



FOGGIA | bus a metano della flotta Ataf

Era Episcopo

Pug

Pd: “Azzeriamo tutto e ripartiamo” Galasso: “Qui nessuno azzer niente”, Karrer: “Siamo ancora in fase programmatica”

L'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici prova a mettere d'accordo tutti, ma vuole tenersi le mani libere: “Il lavoro fatto in questi anni è stato prezioso”

di Domenico Suriano

Nel pomeriggio di ieri, nella sala consiliare di Palazzo di Città, a Foggia, si è tenuta una riunione congiunta di tutte le commissioni sul Piano Urbanistico Generale, in presenza del progettista incaricato **Francesco Karrer**. Come procede l'iter di realizzazione del Pug del Comune di Foggia? È questo l'interrogativo che gli addetti ai lavori e le organizzazioni di categoria pongono da tempo all'amministrazione **Episcopo**, e in modo particolare all'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici **Giuseppe Galasso**. Dal suo insediamento, infatti, quest'ultimo ha più volte ribadito la necessità e l'urgenza di adottare il Pug quanto prima, in relazione a una se-



Francesco Karrer



Un momento della riunione

gioco in corsa”, ha aggiunto. “Questa situazione, che può essere magari di facile compren-

le organizzazioni di categoria pongono da tempo all'amministrazione **Episcopo**, e in modo particolare all'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici **Giuseppe Galasso**. Dal suo insediamento, infatti, quest'ultimo ha più volte ribadito la necessità e l'urgenza di adottare il Pug quanto prima, in relazione a una serie di operazioni di interesse pubblico che l'amministrazione comunale intende mettere in campo. Durante la mattinata di ieri, sulla questione ha preso posizione il Partito Democratico. "Approvare il Pug di Foggia, accelerando i tempi, per dare finalmente direzione, slancio, risorse e competenze alla costruzione di una città migliore", scrivono i dem. "Imboccare la strada del consumo di suolo zero per i prossimi 15 anni, revocando l'interesse pubblico a sostegno del programma di Housing Sociale, non più attuale, individuando nuovi percorsi per assicurare le esigenze abitative, e attivando le procedure di decadenza delle convenzioni esito degli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 34 del Tuel che non abbiamo soddisfatto in misura sufficiente e adeguata all'interesse pubblico", sottolineano.

"Non possiamo più aspettare, la città non può attendere oltre", si legge nella nota del Pd foggiano. "Per troppo tempo è rimasta appesa allo stallo di una pianificazione urbanistica vecchia di decenni e non più rispondente alle esigenze e alle legittime aspettative di un tessuto sociale, culturale ed economico profondamente cambiato", proseguono. "La pianificazione urbanistica della nostra città, infatti, è ferma a un Piano Regolatore del 1992, privo di visione e vuoto di risposte ai bisogni reali della nostra comunità. La mancanza di un'idea chiara di sviluppo ha portato al caos: scelte disordinate, crescita senza regole e nessuna attenzione ai quartieri, alle borgate e al nostro immenso territorio rurale, che sono tutte emergenze da trasformare in altrettante leve di sviluppo per una svolta vera", affermano.

"È ora di dotare Foggia di un Piano Urbanistico Generale che guardi al futuro e metta al centro le persone, l'ambiente e l'economia. Non si tratta solo di urbanistica, ma di giustizia sociale e democrazia. Perché ogni foggiano deve poter vivere in una città che garantisce servizi, lavoro, mobilità, cultura, verde e spazi per lo sport", concludono. "Questo incontro è stato fortemente voluto proprio per fare chiarezza su quello che è l'iter procedurale che è stato effettuato fino a oggi", ha detto Galasso durante l'incontro. "Un iter unico, partito nel 2005 e che ha avuto degli stop, ma che durante questo lungo intervallo temporale ha visto anche la sopravvenienza di nuovi dispositivi valutativi che hanno cambiato le regole del



Francesco Karrer

gioco in corsa", ha aggiunto. "Questa situazione, che può essere magari di facile comprensione per gli addetti ai lavori, necessita di essere condivisa e considerata in maniera un po' più attenta, per comprendere bene qual è l'ulteriore percorso che faremo e che dobbiamo fare assieme per dare una mano a Foggia a raggiungere questo risultato storico che la città si prefigge di ottenere e che è tra gli obiettivi della nostra amministrazione", ha assicurato. "Ho sottolineato non a caso il fatto di proseguire questo cammino, perché, vorrei subito chiarirlo, nessun componente diretto dell'amministrazione ha intenzione di ricominciare da zero", ha poi affermato in risposta alla posizione espressa dal Pd. "È evidente che tutto il lavoro che è stato fatto in questi numerosi anni è stato prezioso e fondamentale, di conoscenza di quella che è la città che esiste e che non è possibile trasformare", ha rimarcato.

"Quello che noi possiamo fare, invece, è immaginare la città del futuro, e come le parti della città che oggi non hanno vita o non sono state edificate possano trovare uno sviluppo differente che sia congeniale a una migliore vivibilità dell'intera città", ha sottolineato. "E ovviamente su questo ci guiderà il professor Karrer. Quindi nessuna partenza da zero, ma ripresa in aula del testimone del percorso fatto, con la consapevolezza che in questi anni sono successe un po' di cose, perché sicuramente sono cambiate un po' le esigenze della città, e sono stati modificati anche i vincoli che regolamentano la legge sullo sviluppo urbanistico, che noi dobbiamo tenere in considerazione per quest'ultimo pezzo di percorso che andremo a fare assieme", ha concluso. "Con il Pug siamo nella fase cosiddetta programmatica, secondo quella che è la legge regionale urbanistica, cioè una parte di definizione puntuale degli ambiti di trasformazione, conservazione, ristrutturazione e per quanto riguarda le attività produttive probabilmente anche di espansione", ha esordito il professor Karrer. "Naturalmente in questa occasione si rivisita il sistema infrastrutturale, l'utilizzo dei servizi pubblici, e quant'altro fa la città per passare da una città di case a una città città", ha spiegato. "L'amministrazione comunale di Foggia si sta ponendo nel modo giusto, come naturalmente deve fare un'amministrazione comunale che ha fissato come uno degli obiettivi fondamentali la redazione e la formazione del nuovo strumento di governo del territorio comunale", ha chiosato.



Un momento della riunione

Inverno demografico



Inps

Presentato il rendiconto sociale provinciale del 2023 “Il saldo migratorio positivo compensa il saldo naturale”

La direttrice Loguercio: “Nella provincia di Foggia si osserva un saldo netto occupazionale positivo, dovuto a un maggiore numero di assunzioni rispetto alle cessazioni: sono 71.514”

di **Domenico Suriano**

eri mattina, nella Sala Rosa del Palazzetto dell'Arte di Via Galliani, a Foggia, l'Inps ha presentato il rendiconto sociale provinciale del 2023. Hanno portato i loro saluti il vicepresidente della Regione Puglia **Raffaele Piemontese** e l'assessore alle attività produttive del Comune di Foggia **Lorenzo Frattarolo**. A introdurre e presentare l'evento, invece,



Raffaele Piemontese e Lorenzo Frattarolo

nale dell'Inps **Vincenzo Tedesco**. A moderare il convegno ci ha pensato, infine, la direttrice vicaria dell'Inps di Foggia **Anna Alviti**. “Il panorama sociodemografico della provincia di Foggia, in linea con la tendenza regionale, risulta essere caratterizzato da un andamento naturale con saldo negativo costante, consequenziale a un continuo aumento, nel tempo, dei decessi, a fronte di una progressiva diminuzione delle nascite”, spiega la direttrice Loguercio. “I dati Istat sulla popolazione residente mostrano che, alla data del 1° gennaio 2023, in provincia di Foggia, la più estesa della Regione, con una superficie coperta del 36% dell'intero territorio regionale, risiedevano 592.911 persone, pari solo al 15,21% della popolazione regionale”, sottolinea. “I residenti con oltre 65 anni rappresentavano il 23,3% della popolazione complessiva, dato inferiore di circa 1 punto percentuale rispetto all'indice di vecchiaia della Regione, seppure in aumento rispetto a quella dell'anno precedente, del 21,2%. Il saldo migratorio positivo negli ultimi anni compensa il saldo naturale decrescente”, prosegue. “Nella provincia di Foggia, nel 2023, si osserva un saldo netto occupazionale positivo, dovuto a un maggiore numero di assunzioni rispetto alle cessazioni. Infatti, le assunzioni di lavoratori sono state 71.514, mentre le

di Domenico Suriano

“Il tasso di occupazione è passato dal 44,3% del 2022 al 45,5% del 2023. Inferiore rispetto alla media regionale”

Ieri mattina, nella Sala Rosa del Palazzetto dell'Arte di Via Galliani, a Foggia, l'Inps ha presentato il rendiconto sociale provinciale del 2023. Hanno portato i loro saluti il vicepresidente della Regione Puglia **Raffaele Piemontese** e l'assessore alle attività produttive del Comune di Foggia **Luca Frattarolo**. A introdurre e presentare l'evento, invece, sono stati rispettivamente il presidente del comitato provinciale dell'Inps di Foggia **Michele Iatarola** e la direttrice provinciale dell'Inps di Foggia **Monica Loguercio**. Sono intervenuti, poi, la docente ordinaria di diritto del lavoro presso l'Università di Foggia **Madia D'onghia**, la presidente del comitato regionale dell'Inps **Nadia Polito**, e il direttore regio-

a quella dell'anno precedente, del 21,2%. Il saldo migratorio positivo negli ultimi anni compensa il saldo naturale decrescente”, prosegue. “Nella provincia di Foggia, nel 2023, si osserva un saldo netto occupazionale positivo, dovuto a un maggiore numero di assunzioni rispetto alle cessazioni. Infatti, le assunzioni di lavoratori sono state 71.514, mentre le cessazioni 68.069”, continua. “Il saldo netto di +1.608 nel 2022 è rimasto positivo anche nel 2023: +3.445. Il tasso di occupazione nella provincia di Foggia è passato dal 44,3% del 2022 al 45,5% del 2023. Tuttavia, in valore assoluto, risulta essere inferiore di 5 punti rispetto alla media regionale e di ben 16 punti rispetto alla media nazionale”, precisa.

Approfondimento

“In linea con la tendenza nazionale e regionale, si è registrato un aumento delle entrate del 5,9%”

Il tasso di occupazione passa dal 16,9% del 2022 al 17,6% del 2023, in controtendenza rispetto al tasso medio di disoccupazione regionale, che registra invece una flessione. Tale incremento rende ancora più evidente il divario di ben 6 punti rispetto alla media regionale e di 10 punti rispetto alla media nazionale. Il tasso di inattività registra una riduzione rispetto al 2022, passando da 46,7% a 44,5%, ma resta comunque superiore al dato regionale e soprattutto nazionale”, evidenzia ancora la direttrice Loguercio.

“In linea con la tendenza nazionale e regionale, in Capitanata, nel 2023, si è registrato un aumento delle riscossioni per entrate contributive nella misura del 5,9%. L'attività di vigilanza documentale ha consentito di individuare 2.386 irregolarità e 25 rapporti di lavoro fittizi. Il 79,3% di verifiche di regolarità contributiva avvenute nella regione ha avuto esito di regolarità con conseguente rilascio del Durc”, rimarca. “Le domande di Naspl accolte sono state 27.936, circa 1.300 unità in più rispetto all'anno precedente. Il dato potrebbe essere in parte correlato all'aumento dei contratti di lavoro a tempo determinato e stagionale”, dice. “È dimi-



Un momento del convegno

to, invece, il numero dei beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione del rapporto di lavoro da 7.205 nel 2022 a 5.361 nel 2023, segno di una progressiva e costante ripresa delle attività produttive”, specifica. “Nel 2023, il numero complessivo di ore autorizzate è stato pari a 740.728, in significativa diminuzio-

ne rispetto all'anno precedente, quando risultavano pari a 1.381.007. Per quel che concerne la disoccupazione agricola, è stato registrato anche in provincia di Foggia un lieve calo del numero di beneficiari: da 28.514 nel 2022 a 27.949 nel 2023. I beneficiari della Capitanata rappresentano, in ogni caso, oltre il 25% dei beneficia-

ri della Regione Puglia, in considerazione della vocazione agricola del territorio”, afferma. “Nella provincia di Foggia, i tempi di erogazione sia della Naspl che della cassa integrazione ordinaria risultano essere più brevi rispetto sia a quelli regionali che nazionali. Infatti, per quanto concerne la Naspl, il beneficio viene erogato entro 15 giorni per l'89% delle domande accolte, mentre per la cassa integrazione ordinaria i tempi medi di autorizzazione dalla domanda amministrativa sono 14 giorni”, enumera. “Al 31 dicembre 2023, nella provincia di Foggia risiedevano 146.826 percettori di prestazioni pensionistiche. I pensionati lvs sono 119.488, pari al 70,2% del totale pensionati”, fa sapere. “Relativamente alle anticipazioni pensionistiche, è diminuito il numero di pensioni liquidate per opzione donna, mentre per la quota 103 sono state liquidate 115 pensioni”, racconta. “Nella provincia di Foggia, i tempi di definizione delle pensioni delle gestioni private risultano essere in linea con il dato regionale. Rilevanti, invece, le performance raggiunte sui tempi di accoglimento delle pensioni della gestione pubblica. Entro 15 giorni risulta accolto l'84,9% delle prestazioni pensionistiche richieste”, conclude. “Nel 2023 è continuata l'erosione della giacenza del contenzioso amministrativo nella provincia foggiana da 161 ricorsi giacenti al 31 dicembre 2022 a 95. Anche per quanto concerne il contenzioso giudiziario si registra una flessione dei giudizi pendenti, che passano da 8.456 del 2022 a 5.990 nel 2023”.

Allarme Corte dei Conti, per la Zes unica al Sud piano strategico in ritardo

L'adozione definitiva delle strategie è propedeutica agli Accordi di coesione e al rilancio del Mezzogiorno

Controllo concomitante

Per i giudici uno strumento allo stadio di bozza ancora oggetto di modifiche

Gianni Trovati

Il 31 luglio è passato da un pezzo, ma il Piano strategico della Zes unica che avrebbe dovuto vedere ufficialmente la luce entro quella data è ancora in forma di bozza, al centro della concertazione fra l'ampio gruppo di ministeri interessati al provvedimento. La conseguenza è che anche le attività di coordinamento, monitoraggio e controllo sulla dinamica degli incentivi fiscali della nuova Zona economica speciale del Mezzogiorno devono ancora trovare una forma definitiva; mentre una governance arricchita da più di una sovrapposizione di compiti fra Cabina di regia e Struttura di missione non aiuta a disegnare con chiarezza compiti e responsabilità.

Vanno dritte al cuore del nuovo meccanismo ridisegnato dal decreto Coesione le obiezioni messe in fila dalla Corte dei conti sulla Zes unica, dettagliate nella delibera 36/2024 del collegio del controllo concomitante. Come da programma delle attività 2024, il collegio presieduto da Massimiliano Minerva ha riorientato i propri lavori su tutti i principali filoni collegati ai finanziamenti europei fuori dal Pnrr,

da cui il controllo concomitante è stato escluso nel 2023 dopo uno scontro con il Governo. Ma anche lontano dal Piano nazionale di ripresa e resilienza gli esami dei magistrati contabili intrecciano filoni di importanza primaria.

Sulla Zes Unica, la Corte muove dai ritardi nella gestazione del Piano strategico la cui adozione, come si legge nella delibera, «è propedeutica anche al piano di investimenti complessivamente riconducibile agli Accordi per la coesione, e si pone come momento ineludibile di rilancio dell'economia del Sud Italia». Passa da lì, insomma, anche quel coordinamento generale fra Pnrr, fondi di coesione e interventi nazionali che ha rappresentato la chiave strategica più volte rivendicata dal Governo come leva per aumentare l'efficacia degli investimenti finanziati con le risorse comunitarie. Il Piano, rimarca però la Corte, è ancora allo stadio di bozza perché del provvedimento di approvazione esiste al momento uno schema «che può essere oggetto di eventuali correzioni, variazioni o rettifiche» da parte dei tanti esponenti del Governo che hanno voce in capitolo sulla proposta del ministero per il Sud guidato da Raffaele Fitto, giusto ieri impegnato nell'audizione al Parlamento Ue per la sua nomina nella commissione europea. Da questo ritardo, nella ricostruzione dei magistrati, discendono anche le incognite sulle attività di controllo sull'andamento delle attività e sull'efficacia degli incentivi, che non possono essere demandate all'amministrazione finanziaria chiamata a verificare invece i presupposti per la concessione dei crediti d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA A NATALE MAZZUCA, VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

«Decontribuzione Sud fondamentale per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 5

«Fondamentale Decontribuzione Sud per dare più slancio alla crescita»

L'intervista. Natale Mazzuca. Il vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno: «La nuova misura sia altrettanto efficace per attenuare i gap di competitività. Come Confindustria vogliamo collaborare»

«C'è attenzione sul rifinanziamento della Zes Unica per il 2025, ma serve un orizzonte di medio periodo»

«Occorre una visione strategica che rafforzi le politiche adottate finora per superare i gap del Mezzogiorno»

Nicoletta Picchio

«È il momento di spingere, di cogliere i segnali di vitalità che arrivano dal

Mezzogiorno e adottare le strategie per liberare e accompagnare le potenzialità del Sud, puntando alla crescita. Occorre una visione strategica, che rafforzi le politiche adottate finora, che crei filiere strutturate attorno alle eccellenze meridionali, che aumenti la dotazione infrastrutturale. E contemporaneamente sostenga la capacità produttiva del Mezzogiorno per bilanciare il differenziale negativo del fare impresa al Sud, dovuto a fattori noti e ancora irrisolti, come le infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici essenziali».

Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, è convinto che questa fase potrebbe rappresentare una svolta per le regioni meridionali, per superare il gap storico che divide il Sud dal resto d'Italia. Ma bisogna attuare politiche adeguate, a cominciare dalle misure della legge di bilancio. «Condividiamo la scelta del rigore sui conti pubblici, ma ad oggi la manovra è debole sul versante degli investimenti e nel sostegno alle imprese che investono. Confidiamo che ci sia spazio per ripensare questa impostazione e come Confindustria stiamo lavorando in questa direzione con il governo».

Le misure contenute ad oggi nella legge di bilancio sul tema Mezzogiorno non sono quindi sufficienti?

Diamo atto che c'è un segnale di attenzione con il rifinanziamento per 1,6 miliardi del credito d'imposta sugli investimenti della Zes unica per il 2025. Apprezziamo anche l'apertura della discussione, in Parlamento, sulla possibilità di cumulare questa agevolazione con il credito di imposta 5.0, opzione che sarebbe necessaria. Ma viene meno Decontribuzione Sud, una misura che è stata essenziale non solo per preservare la tenuta dell'occupazione ma anche per far crescere la forza lavoro.

L'agevolazione che dovrebbe prenderne il posto resta ancora un'incognita, sia nei contenuti che nelle modalità di funzionamento.

Una nuova decontribuzione ancora tutta da definire: preoccupati?

Come Confindustria vogliamo contribuire alla costruzione della nuova misura. Le nuove agevolazioni per le assunzioni di soggetti svantaggiati non compensano la perdita di uno strumento rilevante come Decontribuzione Sud. Per avere un'idea dell'impatto di questa misura: lo scorso anno ha riguardato 3 milioni di lavoratori, due su tre a tempo indeterminato, con la metà delle assunzioni agevolate in aziende oltre i 15 dipendenti. Per il futuro serve un intervento altrettanto ambizioso nell'attenuare i divari e non selettivo, poiché dovrà riguardare l'intero apparato produttivo meridionale. Dovrà poi evitare di sovrapporsi al credito di imposta sugli investimenti Zes, un rischio che intravediamo tra le pieghe della formulazione normativa contenuta nella manovra. I cinque anni previsti dalla norma che la istituisce

agevolano le scelte di medio periodo e sono quindi una decisione positiva. Il nuovo intervento si dovrà configurare come una misura di utilizzo semplice, cumulabile con gli altri incentivi e connesso anche alla componente lavoro e al necessario innalzamento delle competenze.

Sul credito d'imposta Zes c'è stato un rifinanziamento: sufficiente?

È positivo aver destinato 1,6 miliardi per il 2025 così come va nella giusta direzione la previsione di un eventuale coinvolgimento dei fondi europei della coesione per rafforzarne la dotazione. Ma per dare maggiore certezza alle imprese per le scelte di investimento servirebbe un orizzonte temporale di medio periodo.

A luglio sono arrivate richieste di finanziamento da parte delle imprese per il credito di imposta Zes per oltre 9 miliardi di investimenti. Un segnale di un Sud che sta reagendo?

Un segnale di vitalità, certamente. Dalla pandemia in poi il Mezzogiorno ha mostrato segnali positivi non indifferenti: un tasso di crescita del pil superiore al resto del paese, cioè 3,7 punti cumulati dal 2019, contro i 3,3 del Centro-Nord; esportazioni in forte crescita, con 13 punti in più dal 2019, 4 in più rispetto al resto d'Italia;



l'occupazione è aumentata di oltre 3 punti percentuali, nonostante i fenomeni migratori. Se da un lato questi andamenti vanno valutati con cautela, come ha detto di recente il Governatore della Banca d'Italia, sono comunque il segno di una capacità competitiva e di un potenziale di sviluppo del Mezzogiorno che va liberato e rafforzato. Serve una strategia mirata, che poggi su due gambe.

Su cosa si dovrebbe basare?
Da un lato un'azione che parta dalle eccellenze esistenti e che, attorno a queste, costruisca filiere diversificate e strutturate. Un

processo che va accompagnato con misure di sostegno incisive come il credito di imposta Zes e con investimenti infrastrutturali adeguati, anzitutto quelli finanziati dal Pnrr. Dall'altro, occorre il sostegno alla resilienza del tessuto economico e sociale non in una logica assistenzialista ma per mantenere la capacità produttiva del Sud e non disperderne il potenziale di sviluppo.

Due gambe, ognuna con la sua strategia di supporto?
Sì, il Piano strategico sulla Zes, il credito di imposta, la nuova politica di coesione, le misure per favorire

gli insediamenti produttivi legati alle filiere strategiche fanno parte di quel pacchetto di interventi per diffondere e potenziare un tessuto imprenditoriale diffuso. Dall'altro lato, Decontribuzione Sud è stata la principale misura su cui poggia la seconda gamba e dovrà portare ad un intervento altrettanto efficace nell'attenuare i gap di competitività e altrettanto semplice nelle modalità di utilizzo per le imprese. Andrà concordata con l'Europa per cui auspichiamo che quel negoziato si concluda il prima possibile, con un esito positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure per il Sud

1,6 mld

Per la Zes unica

«Diamo atto che c'è un segnale di attenzione con il rifinanziamento per 1,6 miliardi del credito d'imposta sugli investimenti della Zes unica per il 2025. Apprezziamo anche l'apertura della discussione, in Parlamento, sulla possibilità di cumulare questa agevolazione con il credito di imposta 5.0, opzione che sarebbe necessaria», ha detto Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno



3 milioni

Lavoratori interessati

«Le nuove agevolazioni per le assunzioni di soggetti svantaggiati – ha detto Mazzuca – non compensano la perdita di uno strumento rilevante come Decontribuzione Sud. Per avere un'idea dell'impatto di questa misura: lo scorso anno ha riguardato 3 milioni di lavoratori, due su tre a tempo indeterminato, con la metà delle assunzioni agevolate in aziende oltre i 15 dipendenti».

+3,7%

Crescita del Sud

«Dalla pandemia in poi – ha spiegato Mazzuca – il Mezzogiorno ha mostrato segnali positivi non indifferenti: un tasso di crescita del pil superiore al resto del paese, cioè 3,7 punti cumulati dal 2019, contro i 3,3 del Centro-Nord



+13%

L'export del Sud

Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno ha ricordato come esportazioni del Meridione siano in forte crescita, con 13 punti in più dal 2019, 4 in più rispetto al resto d'Italia.

+3%

Occupazione al Sud

L'occupazione al Sud è aumentata di oltre 3 punti percentuali, nonostante i fenomeni migratori.

2 milioni

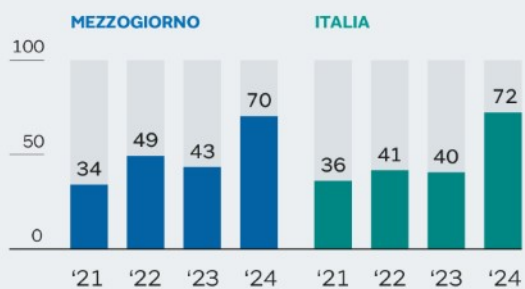
LE IMPRESE AL SUD

Secondo i dati di Movimprese, le aziende registrate al Sud sono più di 2 milioni, il 34,5% del totale nazionale

La fotografia

IL POTENZIALE DI INVESTIMENTI

Percentuale di imprese che investono



Fonte: SRM-Survey alle imprese manifatturiere

IL FATTORE "SUD"

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari



Fonte: Ministero della Giustizia



Sud. Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno

Crisi Leonardo Emiliano scrive una lettera al ministro Urso

● Vertenza Leonardo, scende in campo anche il presidente della Regione Michele Emiliano che ieri ha inviato una lettera al ministro per le Imprese e per il Made in Italy, Adolfo Urso, per manifestare «grande preoccupazione» in merito alle dichiarazioni dell'amministratore delegato Roberto Cingolani, su un eventuale scorporo dell'intera divisione Aerostrutture dal gruppo Leonardo.

«Si tratta di un'ipotesi - ha dichiarato il presidente Emiliano - che sta provocando tensioni e agitazioni sindacali nei siti produttivi pugliesi, soprattutto in considerazione degli accordi raggiunti nei tavoli istituzionali tenuti sinora e delle numerose vertenze già presenti in Puglia riguardanti le società partecipate dallo Stato: dalla decarbonizzazione dell'acciaieria AdI e della centrale Enel di Cerano, alla situazione dei lavoratori di Ilva in As e del polo chimico di Brindisi, dopo l'annuncio della dismissione dello stabilimento Versalis del gruppo Eni. Pertanto - ha aggiunto Emiliano -, ho chiesto al ministro Urso di volersi attivare per un'interlocuzione con Leonardo Spa al fine di ottenere quanto prima chiarimenti sui programmi futuri di sviluppo della società e, in particolare, della Sezione Aerostrutture, di cui fa parte il sito di Grottaglie insieme ad altri tre stabilimenti del Sud d'Italia. Auspico, altresì, il ministro voglia valutare la possibilità di condividere con Regione Puglia gli esiti di tale attività, certi della piena disponibilità del Governo».

Intanto per domani Leonardo ha convocato a Roma la riunione dei vertici dell'azienda con quelli dei sindacati metalmeccanici. Si riunirà l'osservatorio strategico Leonardo per l'esame della situazione. Questa convocazione riprende il filo del dialogo tra le parti anche perché i sindacati, lamentando l'assenza di chiarezza su Aerostrutture, avevano già annunciato che avrebbero disertato l'incontro fissato per oggi sempre a Roma specifico su Grottaglie.



GLI EMENDAMENTI ALLA MANOVRA

Bonus per i genitori single

di Mario Sensini

a pagina 31

Bonus Natale di 100 euro anche ai genitori non sposati

Giorgetti ai sindacati: tagliamo le tasse, uno sciopero incredibile

di Mario Sensini

ROMA Il governo contesta la scelta dei sindacati di scioperare contro la manovra, che il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, giudica «incredibile, visto che si abbassano le tasse» ed amplia i bonus per i redditi più bassi. La platea dei beneficiari del Bonus Natale, infatti, raddoppierà, passando da uno a due milioni, includendo anche i genitori senza coniuge a carico. La decisione è arrivata ieri in Consiglio dei ministri, che ha stanziato nuove risorse, circa 100 milioni, per estendere il bonus di 100 euro nella busta paga dei lavoratori dipendenti a basso reddito anche ad alcuni soggetti esclusi, come i genitori soli. Nella formula attuale, che ricalca quella del 2023, il bonus spetta ai contribuenti con redditi fino a 28 mila euro con figli e coniuge a carico, non legalmente separato, e con il coniuge «mancante», deceduto o privo della patria potestà.

La platea

La norma, sulla quale il Mef sta comunque effettuando le verifiche tecniche, è contenu-

ta nel decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri che stabilisce anche la riapertura del concordato fiscale per gli autonomi fino al 12 dicembre, e che confluirà nel decreto fiscale già all'esame del Senato. «Abbiamo trovato le risorse per arrivare all'incirca al raddoppio dei beneficiari del Bonus per includere, come avevano chiesto anche le opposizioni, chi era rimasto fuori all'inizio, come le famiglie monogenitoriali» ha detto ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciri-

ni. Il concordato biennale, invece, riaprirà i battenti fino al 12 dicembre. Per aderire i contribuenti potranno pagare a fine novembre l'acconto Irpef sui redditi «concordati», oppure avvalersi del ravvedimento operoso e versare l'acconto maggiorato entro il 12 del prossimo mese. «Abbiamo ascoltato le categorie» dice il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, mentre l'opposizione protesta, e la Cgil definisce l'operazione come «la sagra per gli evasori».

Il fisco

Ieri, anche le federazioni dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil hanno dichiarato uno

sciopero di 8 ore, interrompendo le trattative per il contratto. «La decisione dello sciopero generale è senza senso. Ci siamo impegnati ad abbassare le tasse e lo stiamo facendo, e questo gli dà tremendamente fastidio» ha detto Giorgetti, in Umbria per la campagna elettorale.

Gli emendamenti

Nel frattempo si affastellano gli emendamenti sia alla Legge di Bilancio che al decreto fiscale, che accoglierà la riapertura del concordato e il nuovo Bonus Natale. Sul Bilancio ci sono 4.500 emendamenti, 1.200 della maggioranza. FdI ne ha presentato uno per ripristinare i finanziamenti per la Metro C di Roma, uno per escludere forze di polizia dal blocco parziale del turn-over. Un altro, sempre di FdI, limita la presenza dei sindacati nominati dal Mef alle società che ricevono almeno un milione di euro di contributi, un altro ancora un contributo di 500 euro l'anno per i figli a carico sotto i 14 anni per i corsi extra scolastici. Dal Mit, intanto, arrivano 700 milioni per il caro prezzi nei cantieri pubblici. Servirebbe, però, più di un miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure nella manovra

Bonus Natale a due milioni di cittadini

1 Il Bonus Natale dovrebbe essere esteso anche ai genitori senza coniuge a carico. La platea dei beneficiari, in questo modo, raddoppia

Autonomi, riapre il concordato fiscale

2 I lavoratori autonomi avranno una nuova possibilità di aderire al patto con il fisco, presentando la dichiarazione e pagando gli acconti entro il 12 dicembre



Fdl chiede i fondi per la Metro Roma

3 Con un emendamento alla legge di Bilancio, Fratelli d'Italia ha chiesto il ripristino dei fondi, 450 milioni di euro, per l'ampliamento della Metro C a Roma

Il Mit stanZIA risorse per il caro cantieri

4 Arriva dal Ministero delle Infrastrutture un primo contributo di 700 milioni per adeguare i prezzi nei cantieri pubblici. Presto serviranno altre risorse

L'ANNUNCIO DI FIOM, FIM E UILM

Contratto metalmeccanici rotta la trattativa: sarà sciopero

I sindacati proclamano la mobilitazione di 8 ore

● Si rompe la trattativa tra Federmeccanica-Assistal e Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici 2024/2027.

È quanto emerso al termine del tavolo di ieri, a causa delle distanze riscontrate tra le parti sulle proposte relative agli aumenti salariali. I sindacati hanno quindi annunciato l'avvio della mobilitazione, con assemblee in tutti i luoghi di lavoro, fino allo sciopero di 8 ore su base territoriale, da programmare nelle prossime settimane, oltre al blocco delle flessibilità e degli straordinari.

I sindacati di categoria, in particolare, chiedono un aumento dei salari in tre anni di 280 euro mensili sui minimi per il livello medio. Le associazioni datoriali - che nella loro proposta estendono a quattro anni la vigenza del contratto - propongono invece di confermare l'aumento definito in base all'inflazione (Ipc-Nei). Sulla base delle previsioni disponibili da parte dell'Istat, l'adeguamento dei minimi tabellari all'indice Ipc-Nei sarebbe pari a 173,37 euro lordi per il livello C3 nel periodo 2025-2028, cifra da adeguare sulla base del dato effettivo.

«Si rompe il tavolo di trattativa di Fim, Fiom, Uilm con Federmeccanica e Assistal per una loro chiara indisponibilità a discutere le nostre richieste - spiega su Facebook, il segretario generale della Fiom Cgil, Michele De Palma -. A partire da oggi, dopo otto incontri, si rompe il confronto sindacale dichiarando il blocco degli straordinari e delle flessibilità in tutte le aziende metalmeccaniche.

Inoltre, abbiamo proclamato 8 ore di sciopero da effettuare nelle prossime settimane».

Federmeccanica e Assistal hanno proposto aumenti salariali «fumosi e insufficienti» e «altre misure non adeguate per un rinnovo che deve essere di svolta»: così, in una nota, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. Palombella parla di «muro» da parte della controparte, le cui proposte sono definite «irricevibili» perché «non rispondono ai bisogni reali dei lavoratori», in particolare «aumenti salariali sostanziosi, riduzione dell'orario di lavoro e maggiori diritti e tutele». Dunque, afferma, «non c'è altra strada alla mobilitazione di tutti i lavoratori». «Le controparti - si legge nella nota - non hanno ancora capito che i 311 euro lordi percepiti dai lavoratori negli ultimi tre anni hanno attenuato in parte la perdita di potere d'acquisto e che i salari devono rappresentare un investimento sulle persone, sulle professionalità, per rendere attrattivo il lavoro metalmeccanico. Invece ci si nasconde dietro logiche ormai superate e miopi. Oggi si è fatto un passo indietro, buttando via il modello costruito fino ad oggi e questo per noi è inaccettabile».

Ora il segretario della Uilm conferma «assemblee in tutte le aziende per spiegare ai lavoratori il motivo della rottura del tavolo e l'avvio di un percorso di mobilitazione fino allo sciopero generale della categoria di otto ore da effettuare nelle prossime settimane».

[red.pp]



SI ROMPE LA TRATTATIVA
Otto ore di sciopero dei metalmeccanici su tutto il territorio provinciale



L'intervista. Pasquale Russo

Presidente di Confrtrasporto-Confcommercio

«La logistica è cruciale per il nostro Pil: investire sulle infrastrutture»

«Il settore dei trasporti è stato particolarmente colpito da ondate di "disruption", sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, e la combinazione tra aumento delle scorte di sicurezza delle aziende e l'incremento dei costi logistici ha messo a dura prova la tenuta economica delle aziende del settore». Qualche numero? «La contrazione delle aziende di autotrasporto che passano da 104mila del 2009 a 73mila nel 2024». Mette in fila i numeri della logistica il primo studio realizzato dall'Osservatorio Freight Insights presentato oggi a Roma al Forum internazionale Confrtrasporto - Confcommercio e tenuto a battesimo dal presidente Pasquale Russo.

Russo, secondo la ricerca c'è stata una contrazione delle aziende fornitrici di servizi logistici. Di quali numeri parliamo?

Lo studio ci dice che la logistica è un settore sempre più cruciale per il nostro Pil, ma anche che è in profonda evoluzione. Dal 2009 a oggi abbiamo visto una riduzione delle imprese del settore, con circa 35mila unità in meno soprattutto nel mondo dell'autotrasporto e dei gestori di magazzino. È un fenomeno di consolidamento: i numeri ci dicono che, nel sistema attuale, le aziende che hanno saputo ristrutturarsi aumentano i propri servizi evolvendo verso forme societarie più complesse e potendo rimanere competitive nei mercati di riferimento.

Lo studio mette in luce anche una sofferenza del trasporto merci ferrovie. Di che entità si tratta e perché?

Il trasporto ferroviario delle merci era in crescita fino pochi mesi, ma attualmente sconta un aumento dei tempi di percorrenza su molte direttrici, dovuti probabilmente ai cantieri per l'upgrade della rete che, per assurdo, in questa fase di esecuzione dei lavori incide in maniera negativa. Sarà opportuno intervenire per sostenere le imprese interessate, in quanto i traffici ferroviari sono più difficili da consolidare rispetto ad altre modalità di trasporto. Allo stesso modo, è fondamentale insistere sull'intermodalità, con una maggiore dotazione finanziaria del ferro e mare bonus.

C'è anche un problema di trasporto su gomma, evidenzia lo studio. Ci dice in che termini?

Il trasporto su gomma, che in Italia rimane la modalità di trasporto principale per la movimentazione delle merci, sconta una graduale saturazione della rete che comporta una necessità di ammodernamento infrastrutturale delle principali direttrici del paese. È fondamentale intervenire con una pianificazione infrastrutturale che permetta al trasporto stradale di svolgere il proprio ruolo evitando strozzature.

In controtendenza il trasporto via mare, con un aumento significativo delle navi carrabili e del trasporto passeggeri. Il marittimo salverà la logistica?

Il traffico Ro-Ro è una delle eccellenze marittime del nostro paese. Il mare è parte fondamentale



PASQUALE RUSSO
Presidente di
Confrtrasporto-
Confcommercio

della logistica, l'Italia importa via mare, in quantità, il 54,7% del totale. Dal lato delle esportazioni, invece, il trasporto marittimo ha una quota del 41,3% e si conferma il principale segmento di trasporto. Come emerge dallo studio che abbiamo presentato, non tutti i porti hanno però una allocazione ottimale delle risorse, in quanto il tema della portualità e dei traffici marittimi risente ovviamente delle tensioni geopolitiche ben note, con le riduzioni di transiti attraverso il Canale di Suez. La logistica si sviluppa se si crea un sistema efficace, interconnesso, con un quadro normativo omogeneo e stabile.

La crisi della logistica in Italia è quasi endemica. Sarebbe utile tornare ai vecchi Piani nazionali?

Logistica e trasporti sono un sistema interconnesso, non possiamo affrontare un segmento singolo e accantonare gli altri. È una questione di approccio politico-strategico, di visione e direzione che valorizzino imprese e infrastrutture.

— F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cessione del credito, le sole forniture non contribuiscono ai Sal

Agevolazioni

Solo le prestazioni eseguite in cantiere entrano nel conto degli stati di avanzamento

Giuseppe Latour

Nel conteggio dei Sal, collegati alla cessione del credito, rientrano solo i lavori realizzati e non le semplici forniture. L'indicazione arriva da una risposta a interrogazione del ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera. Una risposta che costituisce un precedente importante, dal momento che la nozione di stato di avanzamento lavori è stata utilizzata in diverse occasioni in questi anni, anche per far rientrare alcuni interventi nelle proroghe delle agevolazioni fiscali.

Il quesito, proposto da Emiliano Fenu (M5s), parte dal fatto che l'opzione per la cessione del credito e per lo sconto in fattura può essere esercitata per stati di avanzamento lavori. Questo concetto, però, non viene definito in maniera esplicita dalle norme del decreto Rilancio, ma va ricavato dalla regolamentazione tecnica. In questo senso, anche guardando alle indicazioni del decreto del ministero delle Infrastrutture n. 49/2018, l'ipotesi dell'interrogazione è che le forniture, fatturate, pagate e materialmente effettuate, possano essere conteggiate nella spesa utile per la matura-

zione delle percentuali minime indicate dalla legge per i Sal; queste spese, in sostanza, potrebbero far avanzare il contatore dei Sal.

Il ministero dell'Economia risponde, però, in maniera negativa, dopo avere ascoltato le indicazioni del ministero delle Infrastrutture e quelle dell'agenzia delle Entrate. Il Sal, in base alle definizioni alle quali fa riferimento il ministero, è un documento che riassume «tutte le lavorazioni eseguite dall'inizio dell'appalto fino al momento di emissione». A questo va aggiunto che, nell'ambito degli appalti



Nel Dl Rilancio non compare una definizione che quindi va ricavata da altre indicazioni

pubblici, la revisione prezzi è agganciata agli stati di avanzamento concernenti le lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore lavori. Torna, insomma, il concetto di esecuzione, anche in questo caso.

Questi elementi suggeriscono di «includere ordinariamente nella nozione di Sal solo le prestazioni effettivamente realizzate in cantiere». Questa tesi trova conferma anche nel decreto Asseverazioni (Dm 6 agosto 2020) che, all'allegato 2, quando disciplina le asseverazioni del tecnico, fa riferimento soltanto ai lavori realizzati. Le semplici forniture, quindi, vanno considerate escluse.

Zes unica, domande al via dal 20 novembre 40 milioni per le imprese dei settori primari

Incentivi

L'aiuto punta ad agevolare gli investimenti effettuati tra 16 maggio e 15 novembre

Il tax credit copre le spese relative all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature

Roberto Lenzi

Il credito d'imposta Zes unica per imprese attive nel settore agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura agevola gli investimenti effettuati tra 16 maggio e 15 novembre 2024. Restano ancora tre giorni per ultimare le spese.

Il decreto del Masaf del 18 settembre è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'11 novembre. Tra 20 novembre 2024 e 17 gennaio 2025 le imprese devono inviare le comunicazioni che riportano gli investimenti realizzati. Devono riguardare l'acquisto, anche tramite contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi, destinati a strutture produttive esistenti o di nuova costituzione. Sono inclusi l'acquisto di terreni e l'acquisizione, la realizzazione o l'ampliamento di immobili funzionali agli investimenti da usare per l'esercizio dell'attività nella struttura produttiva nella zona di riferimento.

Il valore di terreni e immobili non può eccedere il 50% del valore totale dell'investimento agevolato. Non sono ammissibili progetti di investimento con importo inferiore a 50 mila euro. Il contributo è riconosciuto entro il limite di 40 milioni per il 2024.

Beneficiari e ubicazione

I destinatari sono imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli inclusi nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Ue, imprese operanti nel settore forestale e Mpmi attive nei settori di pesca e acquacoltura. Possono accedere purché operative o destinate a insediarsi nella Zes.

L'aiuto è applicabile agli investimenti, con destinazione a strutture produttive nelle zone assistite di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sarde-

gna e Sicilia, conformi alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a del Trattato sul funzionamento dell'Ue. E nelle zone assistite dell'Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c del Trattato, come delineate nella Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia 2022-2027.

Il contributo

Per rispettare il limite di spesa totale, il tax credit massimo sarà calcolato moltiplicando il credito richiesto per una percentuale definita dalle Entrate rapportando il limite di spesa totale all'ammontare complessivo dei crediti richiesti.

Il credito per le imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli può arrivare al 65% dei costi ammissibili ed essere incrementato all'80% per investimenti di giovani agricoltori o con obiettivi ambientali, climatici o pure di benessere animale.

Per le imprese forestali, è pari al 100% dei costi, salvo eventuali riduzioni. Per stabilire il momento in cui gli investimenti si reputano effettuati e il valore dei beni agevolabili, si applicano criteri di contabilizzazione previsti dal Tuir, a prescindere dai principi contabili adottati. Il credito è calcolato sul costo totale dei beni agevolabili, con riferimento al costo sostenuto dal locatore per l'acquisto in caso di investimenti con locazione finanziaria, al netto di spese di manutenzione.

Come accedere

Per accedere occorre comunicare all'Agenzia, tra 20 novembre 2024 e 17 gennaio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili. Tramite provvedimento, approverà il modello di comunicazione e stabilirà contenuto e modalità di trasmissione. Sono agevolabili gli investimenti effettuati tra 16 maggio 2024 e 15 novembre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISPOSTA DELLE ENTRATE

Industria 4.0, niente credito al macchinario post comodato

No al credito d'imposta 4.0 per un macchinario acquistato dopo essere stato utilizzato in forza di un contratto di comodato, che già prevedeva un obbligo di acquisto per il comodatario. Così la risposta a interpello 221/2024 delle Entrate. In base alle clausole dell'accordo stipulato con il fornitore, il comodato - della durata di oltre due anni - non risulta equiparabile a un periodo di prova, sicché il bene, al momento dell'acquisto, non è più dotato del requisito di novità. Non sono applicabili nel caso esaminato dalla risposta 221/2024 le conclusioni a cui l'Agenzia era giunta nella risposta

63/2022 che esaminava una diversa e peculiare fattispecie di comodato con opzione di acquisto per l'utilizzatore. Peraltro, in questa fattispecie (come già in quella oggetto della risposta 198/2024), occorrerà interrogarsi se la presenza di un obbligo cessione del bene vincolante per entrambe le parti, associato ad una concessione in godimento, non renda applicabili, ai fini fiscali, le regole previste per le analoghe locazioni, che stabiliscono il trasferimento del bene già al momento della concessione in t

— Luca Gai

© RIPRODUZIONE RISERVATA